

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**L'ASPETTO CARISMATICO
DELLA PREGHIERA COMUNITARIA**

(Fernanda Campagna)

Insegnamenti post-effusione 5 aprile 2014

ASPETTO CARISMATICO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA

Questa preghiera carismatica comunitaria la gustiamo talvolta di più, talvolta di meno, dipende da come noi quel giorno siamo aperti, da quanto siamo già liberati, da quanto siamo feriti, da quanto sono cicatrizzate queste ferite e da tante cose. Ma *“nessuno può dire Gesù è il Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo”* (1Cor 12,3). Quindi questa preghiera è carismatica e sempre carismatica in quanto sta sotto l'azione potente, incessante dello Spirito Santo. E nessuno di noi può raccogliersi in preghiera qui il sabato pomeriggio, può intercedere, può lodare, può benedire se non sotto l'azione dello Spirito Santo. La preghiera è sempre e comunque un dono di Dio e ognuno di noi ha bisogno di questa preghiera, preghiera personale, preghiera vicendevole, preghiera gli uni per gli altri e questa preghiera, in quanto dono, va sempre richiesta. Abbiamo bisogno di purificarla, di custodirla, di difenderla

continuamente. Il pregare mi dice che tu, io abbiamo bisogno di volgere il nostro sguardo al Signore.

Nella prima parte della preghiera è emersa questa realtà. C'è bisogno che noi guardiamo il Signore, Gesù, per poter pregare sotto l'azione del suo Spirito. Ma perché noi possiamo guardare Gesù? Perché già Lui pone il suo sguardo immerso nello Spirito su di noi e allora noi a nostra volta lo possiamo volgere a Lui e agli altri. E' uno sguardo di Gesù di amore e nell'amore, allora anche noi dobbiamo avere questo sguardo di amore, di riconoscenza per chi ci salva quotidianamente, incessantemente e molte volte anche a nostra insaputa singolarmente e insieme.

Questo sguardo reciproco di amore che avviene nella preghiera comunitaria deve continuare nel tempo, non è che questa sera si ferma qui e poi fino a sabato prossimo questo sguardo non lo abbiamo più! Diciamo che tutta la settimana, attraverso la preghiera personale, ognuno di noi costruisce questo aspetto carismatico della preghiera comunitaria siamo quindi pietre vive, membra vive della costruzione che Dio vuole compiere. Quindi questo sguardo che continua nella settimana, nelle ore del giorno e della notte mi porterà a conoscere sempre più

Gesù proprio come lui vuole essere conosciuto. E conoscenza, da un punto di vista biblico, mi dice intimità. Più lo conosceremo, più lo guarderemo più entreremo in intimità e in confidenza con Lui. Da questa conoscenza amorosa ne scaturisce una preghiera profonda del cuore che rimbalzerà al cuore dei fratelli, quindi un cuore comunitario, una preghiera impregnata di Spirito Santo.

La conoscenza carismatica di Gesù che mi porta poi a costruire l'aspetto carismatico della preghiera comunitaria, da dove scaturisce? Da dove proviene? Dallo stare "seduti ai suoi piedi" come Maria di Betania. Da questo stare seduti, come su uno sgabellino, ai piedi di Gesù, nella semplicità del cuore, ascoltarlo, contemplarlo, quell'ascolto che automaticamente diviene ubbidienza del cuore e che si traduce nella fattività operosa. E' la fedeltà di ogni giorno che mi permette, ci permette di costruire questa preghiera comunitaria carismatica. Per cui io, anche da solo, devo dire che "*Gesù è il Signore*", ma è poi importante che comunitariamente, con i fratelli proclamiamo che "*Gesù è il Signore*" e tutti noi sottoponiamo, mettiamo sotto la sua piena Signoria questo pomeriggio, questa preghiera, tutto ciò che succederà, tutto sotto la sua Signoria.

Riconoscendo così la reale Signoria di Gesù, e non una Signoria virtuale. E' un elemento essenziale che ci fa evidenziare che l'aspetto carismatico della preghiera comunitaria è lo stare in comunione, stando tutti insieme ai piedi di Gesù. Stare in comunione, averci a cuore gli uni gli altri, senza ipocrisia, senza maschere è essenziale per la preghiera carismatica.. Dice Marco in 11, 25: *"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati"* Che significa? Significa che per una costruzione sana e solida, nell'ordine dello Spirito, della preghiera carismatica comunitaria necessita l'unità sincera tra i fratelli, che affonda le radici nel perdono reciproco consapevole e che dura sempre, costante, permanente. E' il primato della comunione che è elemento fondamentale, radicale per la costruzione dell'aspetto carismatico della preghiera comunitaria. Quindi la comunione, comunione che a sua volta si nutre di perdono permanente, di riconciliazione permanente e da questo perdono nasce la comunione. Vedete si nutrono a vicenda, perdono e comunione che è condizione imprescindibile per costruire questo aspetto carismatico. Allora verrà fuori l'humus, quel terreno da cui usciranno fuori i vari carismi che mi danno l'aspetto

carismatico della preghiera comunitaria. Gli Atti degli Apostoli ci ricordano che non c'è effusione di Spirito senza una preghiera unanime e concorde. Quindi non lo diciamo noi del Rinnovamento, ma è la Chiesa, gli Atti degli Apostoli, la prima Chiesa nascente che ci dice queste sono le basi per cui camminare nello Spirito, nella pienezza e nella potenza dello Spirito. Se veramente quindi incontriamo Gesù ogni giorno mi confronterò con i suoi sentimenti, dice Paolo: *“abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo”* e li confronterò, non virtualmente ma realmente con la sua Parola. Questo incontro ci permetterà di incontrare autenticamente i fratelli nella preghiera costruendo insieme questa comunione che disetterà ciascuno e che diviene anche testimonianza. Per chi entra questa è testimonianza! Per chi non ne capisce nulla o viene per la prima volta è testimonianza. Non possiamo spacciare per preghiera comunitaria carismatica ciò che, in realtà, non è perché forse è semplicemente un surrogato, un rivestimento puramente esteriore di quanto, invece, il Signore ci richiede seriamente, e che noi per negligenza, non curanza, leggerezza magari non glielo diamo come vuole Lui, è una crescita.

Questa preghiera carismatica, oltre che essere testimonianza per gli altri, diviene un potente strumento di evangelizzazione che ci rende credibili, perché fa veramente toccare con mano a chi entra, a chi ascolta, a chi comincia ad assaporare questa realtà, il Signore che si manifesta in mezzo al suo popolo, che siamo noi porzione di Chiesa, in quanto Lui è veramente presente in mezzo a noi che siamo veramente riuniti nel Suo Nome. In effetti, il luogo dove ci troviamo, è luogo sacro(Es 3,4-6), ma tutta l'assemblea, i fratelli sono luogo sacro, quanti siamo qui siamo luogo sacro e anche se ci mettessimo a pregare fuori della porta sulla piazza saremo ugualmente luogo sacro. Questo è importante! Siamo sacrario, siamo terreno Santo che appartiene a Dio. E, quindi, ci accostiamo ai fratelli attraverso la preghiera, e questa è la responsabilità, con lo stesso sacro timore di come Mosè si accostava al rovetto ardente! Perché ognuno di noi può essere quel rovetto da cui il Signore tira quelle fiamme come Lui vuole, non possiamo sapere. I vari carismi, i vari doni, le varie benedizioni. Quindi questo è importante evidenziarlo, perché questo prendere coscienza che noi siamo terreno santo, terreno sacro questo mi dice che da questa coscienza singolarmente e insieme costruiamo quell'aspetto carismatico che della

preghiera comunitaria. In ognuno di noi c'è la Santissima Trinità per la potenza del battesimo.

Allora, che significa questo? Significa che dobbiamo evidenziare altre disposizioni interiori importanti, alle quali fare umilmente attenzione durante la preghiera, proprio perché questa preghiera denoti quell'aspetto carismatico che le è proprio e che va rispettato. Innanzitutto, proprio perché è terreno sacro, quando invochiamo lo Spirito Santo! Salvo impedimenti fisici, stanchezze particolari, cerchiamo di stare in piedi. Invochiamo lo Spirito Santo in piedi perché lo Spirito Santo è Signore come il Padre e il Figlio, lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita. Nell'invocarlo incomincia ad effondere, ad irrorare vita nuova. Il linguaggio del corpo è molto significativo, perché ci fa assumere l'importanza di quanto facciamo di quanto preghiamo, di quanto proclamiamo, considerando che siamo realmente alla presenza del Dio onnipotente e tre volte Santo, in mezzo all'assemblea, in mezzo a questo luogo sacro, in mezzo a questo roseto costituito da tanti cuori, oltre che dentro ognuno di noi. Quindi consapevolezza, coscienza sempre più ferrata. Chiediamo allo Spirito Santo, allora all'inizio della preghiera, di poter essere disponibili alla sua azione

in modo da poter assorbire questo Dio, di accoglierlo come lui vuole essere accolto nella misura in cui noi ci poniamo veramente ai suoi piedi. Questo Dio, che è presente, vuole farci immergere in lui ma proprio per questo vuole manifestare quella sua potenza nella preghiera ordinata del suo Spirito, vuole manifestare tutto il suo splendore, la sua gloria, la sua potenza di carismi. Si tratta di alzare le nostre mani pure verso il cielo, senza ira né contese, come ci indica l’Apostolo Paolo. Si tratta come ci dice Giovanni in 4, 23 di volere adorare Dio in Spirito e verità in mezzo all’assemblea con i fratelli in quanto membra vive di un “corpo” vivo che prega e vuole pregare con una fede viva, che attende e vuole attendere di lasciarsi stupire ancora da questo Dio a cui nulla è impossibile. Questo attendere le meraviglie del Signore, questa fede viva che è la fede dei piccoli, la fede dei bambini che attendono tutto dal loro papà che porta qualche cosa ogni volta che entra in casa e quindi ogni incontro ci può stupire.

Questi sono essenzialmente i presupposti perché la preghiera comunitaria sia configurata come “carismatica” con tutto ciò che ne consegue. Allora, assisteremo ad una potente presenza dello Spirito Santo con manifestazioni

di carismi vari, accompagnata dai frutti dello Spirito, frutti che, normalmente, garantiscono l'autenticità di un carisma e che sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22). Cioè la dove ci sono veramente frutti allora il carisma è autentico, è la garanzia, è l'avvallo del carisma. Attenzione però! Dobbiamo i carismi si devono trasformare in frutti e questo ci darà l'autenticità dell'aspetto carismatico della comunione, della preghiera comunitaria.

Se questo avviene vuol dire che il corpo, e il corpo siamo noi, non è diviso. Paolo ce li indica in Gal 5, 19. Il corpo se non è diviso ma è unito, compatto, in comunione viene irrorato dall'azione dello Spirito, viene corroborato, nutrito dalla Parola viva ed efficace e tagliente più di una spada a doppio taglio, perché a volte la Parola pota ma pota per farci crescere in bellezza interiore. Quindi questo corpo si deve lasciare irrorare, purificare, correggere, guidare e allora la manifestazione carismatica è consequenziale. I carismi vengono elargiti generosamente dallo Spirito perché sappiamo che Dio Padre, Figlio e Spirito Santo è generoso e tutti noi riceveremo l'unzione dello Spirito. E si capisce

dall'occhio, da come si parla, da come ci si sorride, da come ci si guarda, si afferra, non possiamo prenderci in giro tra di noi. Infatti, i carismi sono "per" il "corpo", non per me, ma sono anche "del" "corpo", non sono per me quindi attenzione a non privatizzarli; in tal caso morirebbero e non porterebbero alcun frutto e non porterebbero nessuna unzione ne su di me ne sui fratelli.

Questa preghiera carismatica comunitaria è un grande strumento di grazia di Dio, quindi va fatta, costruita, celebrata nell'umiltà, nell'ordine perchè è un'arma potente nel combattimento spirituale sia personale che comunitario ed anche uno strumento prezioso di evangelizzazione. Se si presenta qualche ostacolo nella nostra preghiera comunitaria non dobbiamo lasciarci disarmare dal maligno, ma con coraggio rinnovato ci rimettiamo al lavoro; la vita comunitaria è segnata anche dal peccato, è formata da peccatori ma sulla via della conversione senza sosta. Soprattutto da parte di coloro che guidano ed animano la preghiera, è importante che detta preghiera diventi anche uno strumento di santificazione personale per ogni partecipante, come se ci trovassimo in adorazione davanti al Santo dei Santi nel Tempio del Signore. Luca ci dice: *"Ed essi, dopo averlo*

adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia, e stavano sempre nel tempio benedicendo Dio"(Lc 24,52-53). Si tratta di voler purificare, consolidare, nutrire, perfezionare, smantellare dove c'è da smantellare e far maturare l'esperienza carismatica di ciascuno.

Sarebbe bello che chiunque partecipa alla preghiera, anche chi si trovasse ad entrare per la prima volta, possa pensare di trovarsi davanti alla potenza di Dio, esclamando con il popolo ebraico *"là è il Signore"* (Ez 48,35) !

Voglio concludere con tre verbi, che il Papa Francesco ha pronunciato, quasi come un programma, all'indomani della sua elezione, e li riferisco ai nostri gruppi e comunità. *"Camminare, edificare, confessare"*. Nel nostro caso che significano? Quando un *"corpo"* comunitario vivo, con fede viva prega nello Spirito come abbiamo detto, e nella docilità alla Parola, questo *"corpo"* viene messo in grado dalla potenza dello Spirito di ricevere ogni benedizione da Dio e con tale benedizione può camminare, edificare e confessare credibilmente la propria fede. AMEN !



ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona
Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO – UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Gaetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA
NUOVA – Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

22 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA E' SPONTANEA – Veronica Diomede

1 MARZO 2014

L'ASPETTO COMUNITARIO DELLA PREGHIERA SPONTANEA, COMUNITARIA, CARISMATICA –
Piero Tomasini

8 MARZO 2014

VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE - Fra. Cipriano Vacaru

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria